

Nel 1951, l'ormai affermato regista austro-americano Billy Wilder realizzò un film che forse rappresenta la parola definitiva sul lato oscuro del potere della stampa, "The Big Carnival" (in Italia noto come "L'asso nella manica"). "Forse" è la parola giusta, perché a quella pellicola va aggiunta almeno "Prima pagina", commedia del 1974 con Walter Matthau e Jack Lemmon, sempre di Billy Wilder. La perfetta conoscenza dei tic, delle grandezze e delle miserie del lavoro di reporter si era formata trent'anni prima a Vienna e poi soprattutto a Berlino dove nella seconda metà degli anni 20 il giovane Billy si trovò a fare un po' di tutto, reinventandosi come scrittore, cronista, giornalista di costume e via discorrendo pur di sbarcare il lunario. Ora tutto questo materiale giornalistico viene finalmente offerto all'attenzione del lettore italiano, in una raccolta curata da Silvia Verdiani che prende il titolo da un articolo dedicato al *Prince* per eccellenza di quegli anni, cioè Edoardo, che poi

Billy Wilder
IL PRINCIPE DI GALLES
VA IN VACANZA
Lindau, 220 pp., 18 euro

salirà al trono come Edoardo VIII nel 1936. Tre anni prima, l'acuto reporter austriaco (in realtà nato in Galizia nel 1906) era già scappato a Hollywood a causa delle sue origini ebraiche, diventando un gigante della settima arte. Il primo e più lungo dei testi compresi nella raccolta è "Cameriere, un ballerino per favore!", racconto autobiografico delle sue grottesche, esilaranti, umanissime disavventure come ballerino a pagamento - a un certo punto del diario annota: "E' in-

credibile quanto possano diventare cattive le persone" - sembra già essere una sceneggiatura degna di Lubitsch o, appunto, di Wilder. Ma ci sono casi ancora più lampanti, come l'articolo dedicato a Erich Von Stroheim, anzi "Von", come era chiamato a Hollywood negli anni Venti quando insieme a Chaplin erano il terrore di ogni produttore. Von, proprio lui, immortalato crudelmente venticinque anni dopo nel ruolo di se stesso in "Viale del tramonto", di cui invece qui il reporter Wilder - già affascinato dalla parabola de "L'uomo che vi piacerebbe odiare" (questo il titolo dell'articolo), racconta, a questo punto profeticamente, di come litigò (tanto per cambiare) sul set di un film: questa volta si trattava de "La regina Kelly" interpretato proprio da Gloria Swanson. Motivo della lite, il sonoro: Von si rifiutò di registrare in un secondo tempo le scene con l'audio perché non gli piacevano i film sonori. La realtà supera, e ispira, l'immaginazione.

